

*Lecture: Atti 2,14a.36-41; 1 Pietro 2,20b-25; Giovanni 10,1-10*

---

“Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.” (1 P 2,25)

È a partire da questa parola della prima lettera di san Pietro che dobbiamo ascoltare e capire il Vangelo di questa quarta domenica di Pasqua, la domenica del Buon Pastore. Gesù infatti si presenta come porta del recinto delle pecore e come buon pastore che conduce le pecore dal recinto al pascolo, perché possano nutrirsi e abbeverarsi, e quindi “abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10).

“Eravate erranti come pecore”. Dobbiamo partire da questa consapevolezza per riconoscere e accogliere in Cristo il “pastore e custode delle nostre anime”. Senza di Lui, siamo erranti, non troviamo la strada, sbagliamo la strada della vita, non troviamo pascolo, la nostra vita perisce, o viviamo una vita meschina, vuota, piatta, una vita che non è “abbondante”, che non corrisponde al desiderio di pienezza per cui ci è stata data. Senza Cristo siamo erranti e indifesi: non siamo custoditi. Ogni ladro o brigante fa di noi quello che vuole. Invece di nutrirci, il brigante si nutre di noi, ci consuma. Invece di donarci la vita come il buon pastore, il brigante ce la toglie, ci dà la morte.

Tutti partiamo da questa situazione di perdizione. San Pietro scrive a tutti: “Eravate erranti come pecore”, e negli Atti dice alla folla: “Salvatevi da questa generazione perversa!” (At 2,40), da questa generazione che va nella direzione sbagliata, che si perde come pecore senza pastore. Ognuno di noi porta in sé questa situazione di smarrimento, questa tendenza a perdersi, a non trovare la strada della vita. Ma Pietro sottolinea questo non per condannarci, né per condannare la folla, la società, ma per annunciare che ormai c’è un Pastore e Custode della nostra vita che ha vinto il peccato e la morte e che non ci chiede altro che di affidargli il nostro disorientamento per farci trovare la strada della vita salvata in abbondanza.

Ma come avviene questa salvezza della nostra vita errante?

Il Vangelo di oggi ci aiuta a capire che ci sono come due tappe che Cristo rende possibili: un entrare e un uscire. Gesù è la porta che ci permette di entrare nell’ovile e il pastore che ci permette di uscire per camminare dietro di Lui. “Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.” (Gv 10,9)

Ciò che ci salva dallo smarrimento, dal vagare vano delle nostre vite, è Cristo che ci riunisce e assieme ci conduce fuori, sul cammino della vita. Cristo salva le pecore erranti che siamo riunendoci nella comunione della Chiesa e guidandoci insieme verso la vita in abbondanza. La comunione della Chiesa è creata da Gesù che ci chiama: il buon Pastore infatti “chiama le sue pecore, ciascuna per nome” (Gv 10,3).

Gesù ci chiama ad uno ad uno a stare insieme. La comunione cristiana è una fraternità in cui ogni membro è chiamato per nome. Come nel Battesimo che ci fa entrare nel Corpo della Chiesa: ogni battezzato è chiamato per nome ad entrare nella comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ed è proprio questo che riunisce i cristiani nell'unica Chiesa.

Ma questo essere riuniti non è per stare rinchiusi in un comodo ovile: è per un cammino: “Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce.” (Gv 10,3-4)

Capiamo allora, come le tremila persone che si sono convertite e fatte battezzare dopo il discorso di Pietro il giorno di Pentecoste, che ciò che ci libera dall'errare come pecore senza pastore è sempre il lasciarci chiamare da Gesù ad appartenere ad una comunità in cammino dietro di Lui, ascoltando la sua voce, la sua Parola di vita. E ogni volta che ci sembra di perderci, che perdiamo poco o tanto la via della vita, e ogni volta che perdiamo l'orientamento buono e fecondo del nostro cammino, quello che ci salva, quello che ci rimette sulla via della vita è la grazia e la decisione di rientrare tramite Cristo nella comunità in cammino dietro di Lui che sempre ci dona e offre. Allora la vita ci è ridonata subito, in abbondanza, e possiamo anche noi testimoniare a tutti, come Pietro, che nella comunità cristiana troviamo il perdono dei peccati e il dono dello Spirito Santo (cfr. At 2,38).